

 **Caso Bellomo**

L'appello al governo: «Servono nuove regole»

di **Giovanni Bianconi**

È quasi una denuncia la lettera che il 22 dicembre Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, ha inviato alla sottosegretaria di Palazzo Chigi Maria Elena Boschi. Una sorta di «messa in mora» di governo e Parlamento dopo le ripetute ma inutili sollecitazioni del passato, viste le armi spuntate di cui la giustizia amministrativa dispone in materia disciplinare; come dimostra la vicenda del consigliere Francesco Bellomo, ora indagato da due Procure e proposto per la destituzione (massima sanzione) per presunte minacce e pressioni sulle allieve della sua scuola per aspiranti toghe, ma ad oltre un anno di distanza dai fatti. Eppure di più non si poteva fare, sembra dire Pajno. Perché quando nel 2006 furono varate le modifiche per i magistrati ordinari, la giustizia amministrativa ne rimase fuori, e le proposte di revisione già avanzate sono rimaste lettera morta: restano dunque in vigore norme risalenti al 1924, '44 e '82. Di qui la richiesta di nuove regole spedita a Camere quasi sciolte, ma con l'obiettivo di predisporre una riforma da approvare nella prossima legislatura. In tempo brevi, si spera. Con il sistema attuale, Pajno ha avviato l'azione disciplinare nei confronti di Bellomo appena dieci giorni dopo aver ricevuto gli atti (sebbene avesse un anno di tempo per farlo), e rispettando le scadenze della procedura s'è arrivati alla

destituzione irrogata il 16 dicembre scorso, che ora dovrà essere valutata dall'Adunanza generale del Consiglio di Stato. Sempre con le regole in vigore, una sospensione cautelare avrebbe richiesto gli stessi tempi della sanzione definitiva, in assenza di procedimenti penali avviati solo di recente, e sempre su input del Consiglio di Stato. Nella lettera a Palazzo Chigi Pajno propone anche di individuare e introdurre poteri ispettivi che oggi mancano, per sveltire gli accertamenti e sorvegliare il sistema dello «scuole private» dove spesso insegnano giudici del Tar e del Consiglio di Stato. Una sorta di giungla sulla quale Pajno ha invitato pure il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa a una più efficace sorveglianza. Con l'auspicio di non dovere più «sottoporre nuovamente all'attenzione del governo» (come ha scritto a Boschi) e degli altri organismi interessati le preoccupazioni su un sistema che non funziona come dovrebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

